

la luna

Mensile pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n.304 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Veneto 7 - 15100 Alessandria (tel.0131-59781) - Spediz. in abb.postale ai sensi del comma 27 art.2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

Bisogno di nonviolenza: 150 temi di ragazzi ne discutono

Titolo del tema

Il bisogno di nonviolenza attraversa vari ambiti del mondo d'oggi: dalle guerre ai terrorismi presenti in più parti del pianeta Terra; alle ingiustizie economiche di fronte a fame e povertà; alla violazione diffusa dei diritti umani; al razzismo e all'intolleranza; alla violenza dilagante nella vita quotidiana delle persone che interessa tutte le fasce d'età e gli strati sociali. Affronta uno o più di uno tra questi argomenti.

Il primo concorso su "Bisogno di nonviolenza nella società contemporanea" promosso dall'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria ha visto la partecipazione di oltre centocinquanta studenti appartenenti ad una dozzina di scuole superiori. La giuria ha assegnato i primi tre premi nell'ordine a Francesca Foglino, Yari Di Francesco e Francesca Fantozzi.

I classificati dal 4° al 50° hanno avuto una gita d'istruzione premio al Parco della pace di Marzabotto. Altri premi: DVD e libri su argomenti riguardanti la nonviolenza. A tutti è stata consegnata la T-shirt con la scritta NONVIOLENCE.

Dei seguito pubblichiamo, nell'ordine, alcuni brani dei tre temi primi classificati.

**FRANCESCA FOGLENO
ITG NERVI 2B ALESSANDRIA**

Il desiderio di convivenza pacifica è comune a tutta l'umanità. Lo ritroviamo espresso sia nelle costituzioni civili sia nelle diverse religioni.

In particolare per quanto riguarda la Comunità europea, l'articolo 12 del trattato della costituzione europea recita: *"L'unione si fonda sui valori della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a una minoranza. questi valori sono comuni agli Stati membri in una società fondata sul pluralismo, sulla non discriminazione, sulla tolleranza, sulla giustizia, sulla solidarietà e sulla parità tra donne e uomini"*. Importantissimo anche l'articolo 13 che pone come primo obiettivo dell'Unione la promozione della pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli. Nella Bibbia ebraico-cristiana il termine pace, "shalom", indica l'obiettivo di perseguire il benessere comprendendovi, tra le varie possibili forme di realizzazione,



anche la giustizia per i poveri e gli ultimi.

Lavorare per la pace nono significa solo rifiutare e opporsi a ogni forma di aggressione fisica e psicologica (come ad esempio le guerre e altre forme di violenza più subdole come il bullismo e le molestie, oppure le minacce, le offese e i torti verso i più deboli o i lavoratori, anche sui luoghi di lavoro) ma soprattutto impegnarsi in prima persona perché tutti gli uomini si riconoscano uguali e con pari dignità.

... Tantissime nazioni, tra cui molti Stati in via di sviluppo, destinano soldi e risorse all'acquisto di armi. Mi sono spaventata, un giorno, a leggere quanto costa – anche per l'Italia che di recente ha annunciato la necessità di dotarsi di nuovi aerei militari – l'acquisto di un moderno velivolo da combattimento, a cui vanno aggiunti i costi per ogni volo, la dotazione di armi, il carburante. Provo a sperare (o a sognare?): domani sentirò in televisione qualche Ministro, non mi importa se italiano o di qualche altra nazione, dire che i capitali destinati all'acquisto di aerei verranno invece impiegati per finanziare la Sanità, per costruire nuove strade, per rendere più funzionali le scuole, per aiutare le famiglie in difficoltà. Questo è il vero progresso, questa la vera civiltà.



MICHAEL YARI DI FRANCESCO ITG NERVI 3D ALESSANDRIA

Cominciamo dai termini: nonviolenza è una parola che si scrive unita, perché ha un significato più ampio del solo no alla violenza....

...A volte la nonviolenza è una via obbligata, in mancanza di altri strumenti: è il caso della resistenza albanese in Kosovo negli anni novanta, trascinata allo scontro violento dalla mancanza di sostegno nel mondo.

Nonviolenza vuol dire tante cose e si applica a molti piani della vita umana. In campo internazionale l'azione nonviolenta continua ad essere una strategia di lotta per rivendicare i propri diritti senza l'uso delle armi, come per la resistenza tibetana guidata dal Dalai Lama. D'altra parte è anche uno strumento con cui i volontari disarmati provano ad intervenire dall'esterno nelle guerre moderne, dove il carattere "civile" e identitario rende impotente il solo peacekeeping militare. Due sono le sfide su questo piano: ottenere il sostegno dell'opinione pubblica internazionale, nonostante l'attenzione mediatica catturata più spesso dal sangue e dalla violenza; affrontare l'estremismo terrorista, che aggredisce deliberatamente anche pacifisti disarmati e cooperanti come accaduto in Iraq e Afghanistan...

...in campo interno e interpersonale la nonviolenza si traduce nella gestione costruttiva dei conflitti quotidiani. Molte allora sono le possibili azione di mediazione: sociale, di quartiere, nelle scuole,

interculturale, penale e altre. Si tratta di azioni sicuramente in forte sviluppo, a volte promosse dalle stesse istituzioni pubbliche come, solo per fare un esempio, il Comune di Modena. La sfida per questa componente della nonviolenza è di affiancare agli strumenti di gestione "ordinaria" dei conflitti un'azione più radicale di critica e cambiamento al sistema di vita delle nostre società.

Ricollegare i due principi di Gandhi del satyagraha e del sarwadaya, l'azione sul breve e quella sul lungo periodo. Perché la nonviolenza, si diceva in apertura, è qualcosa di più del solo no alla violenza.

**FRANCESCA FANTOZZI
LICEO SCIENTIFICO PASCAL 2B
OVADA**

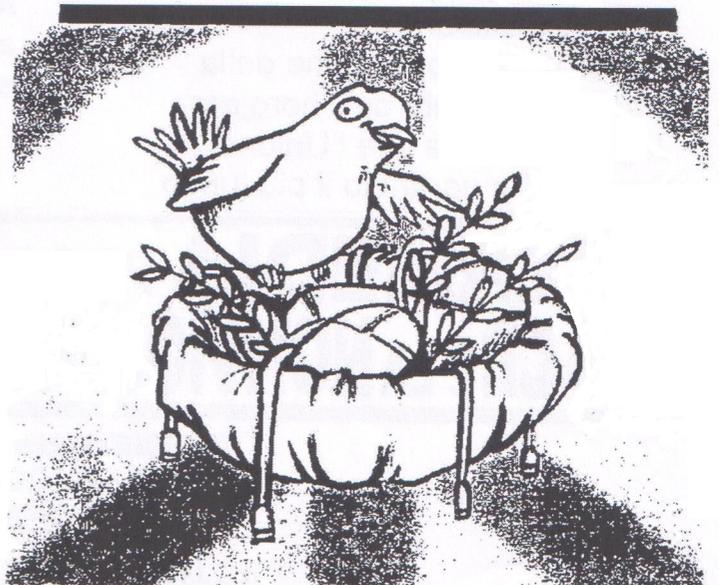
... Vi è generalmente una sorta di ipocrisia diffusa nella società specie europea, nell'abitudine di parlare del fenomeno razzismo, come di un qualcosa che non ci riguarda. Si discute, si scrivono fiumi di parole per sostenerne l'ingiustizia ma, alla fine niente viene fatto di concreto per combatterlo nel profondo, partendo da noi stessi. Per iniziare davvero a cambiare questa situazione, l'effettiva domanda che ognuno di noi dovrebbe porsi è: "in fondo, in fondo sono veramente sicuro di essere tollerante e aperto verso chi arriva da un'altra Nazione che non sia Occidentale?"

Combattere la discriminazione significa impegnarsi seriamente su più fronti: conoscere e capire l'altro, le circostanze politiche ed economiche che causano le

migrazioni, studiare le culture degli altri popoli e non averne paura, perché solo chi è insicuro della propria storia, delle proprie radici, delle proprie credenze, teme il contagio di quelle altrui; sapere di avere la fortuna di essere nati in una Nazione che è in grado di sfamare i propri figli e non sprecare tale fortuna, poiché tanti di coloro che cercano prosperità lontano da casa, lo fanno perché non hanno la possibilità di sostentamento nella loro terra, ascoltare le persone diverse da noi, perché esse portano conoscenze, tradizioni, usi e costumi da cui si può sempre prendere del buono per arricchire la propria conoscenza.

Vincere il razzismo negli anni 2000, significa riconoscere nel proprio animo che nessuno ci dà il diritto di pensare di essere migliori dell'altro che viene da lontano.

**dai comportamenti di tutti i giorni
agli eventi della storia,
per tracciare sentieri di pace**



Premio Nobel per la pace all'Unione Europea: stupore e riflessioni

Il 12 ottobre 2012 il Premio Nobel per la pace è stato conferito agli stati dell'Unione Europea. In molti siamo rimasti stupiti e ci siamo domandati il perché di questa scelta. Dopo tutto, il 34% di tutto il commercio mondiale di armi è rappresentato dall'UE, innanzitutto da Francia e Germania.

L'Italia si colloca al settimo posto e sappiamo che, nonostante la crisi, il governo Monti non intende recedere dalla costruzione dei costosissimi cacciabombardieri F-35: sebbene la loro produzione sia calata dagli iniziali 131 a 90, la spesa è nel frattempo lievitata, per cui non si può parlare di un risparmio. Inoltre alcuni Paesi europei sono stati coinvolti o lo sono tuttora in missioni estere, a fianco degli Stati Uniti, con il discutibile intento di portare la pace con interventi armati.

E allora? La motivazione della giuria, presieduta da Thorgjoern Jagland, è stata che l'Unione Europea ha garantito il più lungo

periodo senza guerre nel suo continente e ha favorito l'integrazione dei Paesi dell'Est con quelli dell'Ovest dopo la caduta del Muro di Berlino. Ci viene subito alla mente la guerra nell'ex Jugoslavia negli anni Novanta, con gli eccidi fra le varie etnie, e che gli stati europei non sono riusciti a fermare. Ci chiediamo allora se non ci fosse qualche altro protagonista, associazione, istituzione più meritevole del premio Nobel che anche in altri anni ha suscitato qualche perplessità. Possiamo però condividere le riflessioni dell'editoriale di Nigrizia del novembre 2012: fra i 500 milioni di cittadini dell'Unione Europea ci sono innumerevoli donne e uomini che si impegnano quotidianamente per un'economia più giusta e solidale, per il rispetto dei diritti umani, degli animali e dell'ambiente, per l'accoglienza dei profughi, la riabilitazione dei carcerati, per la legalità. **"....è per loro che il Nobel per la pace acquista significato e ha un senso maggiore."**

Nicoletta Vogogna

IPERMEDIA PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

RACCOLTA MULTIMEDIALE 2003-2012

Il Quaderno verrà inviato gratuitamente a chi ne farà richiesta a:

ASSOCIAZIONE PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

Via Venezia 7 - 15121 Alessandria tel. 0131.260704 opp. 334.3352704
e-mail: info@nonviolence.it - www.nonviolence.it